

## Il volume presentato a Roma alla presenza del Ministro Brunetta La casa popolare del **"terzo millennio"**



Ezio Bigotti, il ministro Renato Brunetta e il giornalista Antonello Piroso.

Il libro curato da Ezio Bigotti delinea un nuovo modello dell'abitare sociale

Un nuovo modello dell'abitare sociale che possa far fronte alle esigenze delle fasce più deboli ed intermedie senza appesantire ulteriormente il bilancio dello Stato. È il principale obiettivo del volume "Il servizio abitativo sociale. Nuovi sistemi per valorizzare l'Edilizia Residenziale Pubblica e promuovere le politiche dell'Housing Sociale" edito da Il Sole 24 Ore e curato dall'imprenditore pinerolese Ezio Bigotti, presidente di EXITone S.p.A., a capo del primo Network in Italia, specializzato in attività di gestione e valorizzazione dei patrimoni

immobiliari pubblici e privati. Il libro è stato presentato a Roma lo scorso 26 gennaio, alla presenza del ministro Renato Brunetta, che ne ha curato la prefazione, e del direttore del Tg La 7, Antonello Piroso, che ha moderato l'incontro. Il volume entra nel vivo di un tema che, soprattutto con il Piano Casa, è ormai al centro dell'agenda politica nazionale: il Social Housing, evoluzione del tradizionale concetto di Edilizia Residenziale Pubblica. Il modello delineato nel libro si propone di intervenire laddove il solo intervento pubblico ha fallito, attraverso la figura del NOAS: "Un Nuovo Operatore dell'Abitare Sociale - spiega lo

stesso Bigotti - che ricerca la sostenibilità economica senza il ricorso ai finanziamenti pubblici straordinari, l'utilizzo delle tecnologie costruttive moderne a basso costo energetico e, infine, la sostenibilità sociale nell'introduzione di un nuovo modello abitativo". Esigenze che, se fino ad oggi sono passate in secondo piano, non si può più continuare ad ignorare anche perché - come sottolineato dal ministro Brunetta, durante la presentazione del libro - "in Italia c'è un enorme patrimonio di edilizia residenziale pubblica che non rende niente e gli inquilini sono molto arrabbiati per la scarsa manutenzione. Basterebbe vendere queste case agli inquilini per fare avere agli enti che le gestiscono denaro fresco per fare housing sociale". Una sfida ambiziosa, ma che si può e si deve vincere, soprattutto oggi che "la casa sociale - spiega Bigotti - è considerata uno dei principali segni di civiltà della società moderna".